

Definizioni

**Misure assistenziali coercitive e collocamenti
extrafamiliari: di cosa si tratta?**

B.1 Misure assistenziali coercitive e collocamenti extrafamiliari: di cosa si tratta?

«Alla fine, l'assistenza amministrativa ha intensificato i problemi e le emergenze che avrebbe dovuto combattere.» (Commissione peritale indipendente, 2019)

A seconda del livello scolastico di riferimento la descrizione delle misure coercitive e dei collocamenti extrafamiliari, come le testimonianze delle persone che ne sono state vittime, possono risultare difficili da comprendere. Le informazioni che seguono hanno lo scopo di fornire informazioni adeguate all'ordine scolastico e di proporre uno schema per illustrare la complessità della vicenda storica. Si è deciso di limitare la scelta alle persone che sono state sottoposte a misure coercitive e collocamenti extrafamiliari da bambini e/o adolescenti. In effetti, coloro che hanno avuto diritto a un contributo di solidarietà in quanto vittime di misure coercitive a scopo assistenziale e collocamenti extrafamiliari erano minorenni all'epoca dei fatti; un elemento questo che ha anche un valore didattico: infatti per studenti e studentesse è più facile provare empatia per vicende che sono accadute a persone della loro stessa età.

B.1.1 La definizione

Il 30 settembre 2016 il Parlamento ha approvato una legge dal titolo insolitamente lungo: «Legge federale sulle misure coercitive a scopo assistenziale e i collocamenti extrafamiliari prima del 1981 (LMCCE)». Il titolo suggerisce una definizione precisa della materia oggetto di regolamentazione. La sua formulazione articolata fa anche pensare che la tematica sia divenuta oggetto di attenzione solo di recente e che né lo Stato, né la società se ne sono occupati per molto tempo. Inoltre la questione si trova tra una delicata coppia di opposti: l'assistenza, un termine positivamente valorizzato, e la coercizione, un vocabolo dalla connotazione negativa.

Di cosa si tratta? Le misure assistenziali coercitive e i collocamenti extrafamiliari possono essere definiti come:

- misure nell'area dell'esecutivo (amministrative) senza possibilità di revisione da parte del potere giudiziario,
- situazioni che non rientrano nel Codice penale,
- misure contro persone che hanno subito una coercizione senza aver compiuto un reato.

Le misure coercitive a scopo assistenziale sono sempre state stabilite dalle autorità, mentre i collocamenti coatti sono stati adottati dalle autorità e da privati

(genitori, parenti). I collocamenti extrafamiliari riguardavano solo i e le giovani di età inferiore ai 20 anni, cioè le persone non maggiorenni, mentre le misure coercitive colpivano persone di tutte le età.

Le misure coercitive e i collocamenti extrafamiliari potrebbero essere associati alle conseguenze elencate nello schema.

Secondo la legge le persone interessate si suddividono in due categorie:

- per «persone colpite» si intendono tutte le persone nei confronti delle quali sono state adottate tali misure e collocamenti;
- tra le persone colpite, le «vittime» sono quelle che sono state danneggiate da queste misure.

È anche possibile che una misura coercitiva non abbia causato alcun danno e abbia addirittura avuto un effetto positivo, ad esempio quando un bambino o una bambina maltrattato/a viene allontanato/a dalla famiglia e inserito/a in una famiglia affidataria dove riceve affetto e cura.

Tuttavia, questa definizione e distinzione giuridica non è entrata a far parte del linguaggio comune. La Commissione peritale indipendente – internamenti amministrativi (CPI) quando si riferisce alle «persone colpite», intende in realtà le «vittime». Molte «vittime» rifiutano questo termine perché associato alla passività. Talvolta si riferiscono anche a se stessi/e come «sopravvissuti/e», per sottolineare che molti/e invece non sono sopravvissuti/e alle misure coercitive.

misure amministrative senza la possibilità di un controllo giurisdizionale, contro persone che non hanno commesso un reato, sotto esercizio della coercizione					
	<table border="1"> <tr> <td> misure coercitive giudiziarie <ul style="list-style-type: none"> • adozione forzata • sterilizzazione forzata • castrazione forzata • aborto forzato </td> <td> collocamento extrafamiliare <ul style="list-style-type: none"> • in istituto • presso una famiglia affidataria • in azienda agricola </td> </tr> </table>	misure coercitive giudiziarie <ul style="list-style-type: none"> • adozione forzata • sterilizzazione forzata • castrazione forzata • aborto forzato 	collocamento extrafamiliare <ul style="list-style-type: none"> • in istituto • presso una famiglia affidataria • in azienda agricola 		
misure coercitive giudiziarie <ul style="list-style-type: none"> • adozione forzata • sterilizzazione forzata • castrazione forzata • aborto forzato 	collocamento extrafamiliare <ul style="list-style-type: none"> • in istituto • presso una famiglia affidataria • in azienda agricola 				
potrebbe essere collegato con	<ul style="list-style-type: none"> • violenza fisica e/o psicologica, abuso sessuale • alimentazione scorretta • mancanza di assistenza medica • trattamento farmacologico forzato • impedimento dello sviluppo personale • stigmatizzazione sociale • lavoro forzato 				
indotti da	<table border="1"> <tr> <td>autorità</td> <td>privati</td> </tr> </table>	autorità	privati		
autorità	privati				
sono stati diretti contro	<table border="1"> <tr> <td>tutti i gruppi di età</td> <td>bambini+ adolescenti</td> </tr> <tr> <td colspan="2">«persone colpite», «vittime», «sopravvissuti».</td> </tr> </table>	tutti i gruppi di età	bambini+ adolescenti	«persone colpite», «vittime», «sopravvissuti».	
tutti i gruppi di età	bambini+ adolescenti				
«persone colpite», «vittime», «sopravvissuti».					

B.1.2 Chi sono le vittime?

In generale, erano quasi esclusivamente le persone indigenti a essere sottoposte a misure assistenziali coercitive. In particolare, la Commissione peritale indipendente (CPI) ha identificato i seguenti fattori individuali che rendevano le persone potenzialmente soggette a misure coercitive:

- rapporti di lavoro precari;
- disoccupazione;
- monoparentalità e divorzio;
- collocamento extrafamiliare durante l'infanzia;
- violenza in famiglia;
- emarginazione sociale.

Nel caso di minori predominano naturalmente i fattori esterni; tra questi ultimi aumentano in particolare il rischio di ricollocamento:

- la povertà della famiglia d'origine;
- la nascita fuori dal matrimonio, madre single;
- la malattia della madre o dei genitori;
- i conflitti con i genitori o in famiglia;
- la disoccupazione dei genitori.

Il capitolo B.3 illustra il quadro sociale e giuridico delle misure.

Fino al dopoguerra, lo «stile di vita dissoluto», la «riluttanza a lavorare», soprattutto tra gli uomini, o la «devianza sessuale», soprattutto per le donne, erano sufficienti a giustificare un intervento da parte delle autorità.

Nel dopoguerra, il principale motivo di assistenza per gli uomini era l'alcolismo, mentre per le donne una condotta considerata immorale o una gravidanza illegittima.

B.1.3 Quante persone ne sono state colpite?

Persone

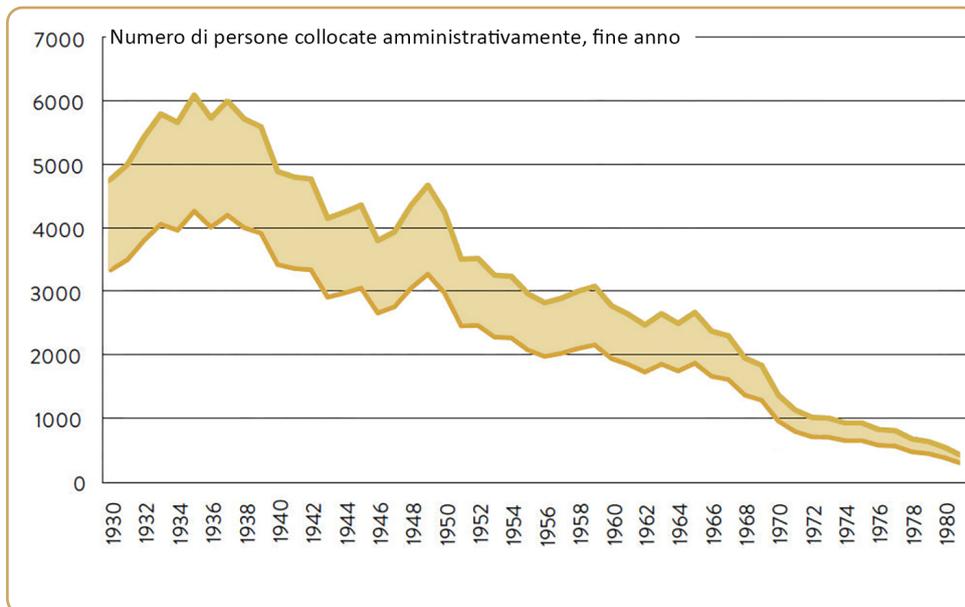
Non è possibile determinare con esattezza il numero di persone colpite, perché le misure coercitive amministrative venivano imposte a diversi livelli, e da diverse autorità e a volte non erano comunicate per iscritto. La CPI stima che, nel XX secolo, il numero di adulti colpiti sia tra i 50.000 e i 60.000. Non esistono ancora ricerche a livello nazionale sul numero di bambini e bambine collocati. In ogni caso, nel XIX e nel XX secolo erano «centinaia di migliaia». Per l'anno 1910, esiste un'unica statistica: 47.000 bambini e bambine in Svizzera, due terzi dei

quali senza alcun controllo ufficiale; i controlli si limitavano agli aspetti sanitari e non includevano visite accurate ai bambini e alle bambine. In particolare, nel cantone di Berna, negli anni '30 del XX secolo, furono collocati 6000 bambine e bambini ogni anno, ovvero il 5% del totale. Nel complesso, ancora dopo il 1950, erano ancora «decine di migliaia» i minori colpiti dalle misure.

In base alla valutazione delle domande ricevute per il contributo di solidarietà si può ritenere che il collocamento sia la misura più comune in termini statistici.

Tra le persone colpite da misure amministrative coercitive, 80% erano uomini e il 20% donne. Probabilmente le donne erano generalmente più controllate dal loro ambiente sociale e quindi sottoposte a un minor numero di misure amministrative coercitive. Negli anni '60 e '70, in particolare, il numero di donne e giovani adulti è notevolmente aumentato, probabilmente come risultato dell'emancipazione femminile e dei movimenti giovanili.

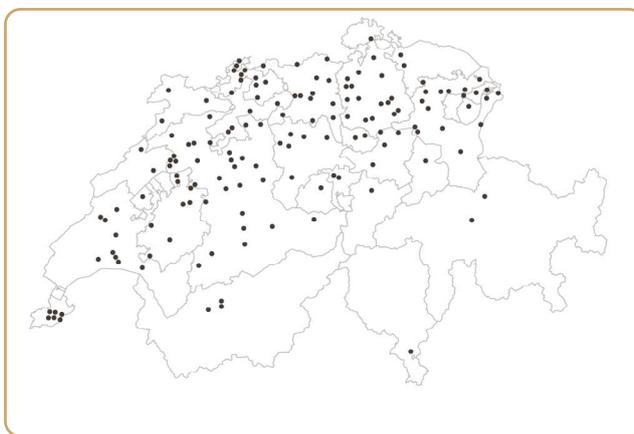
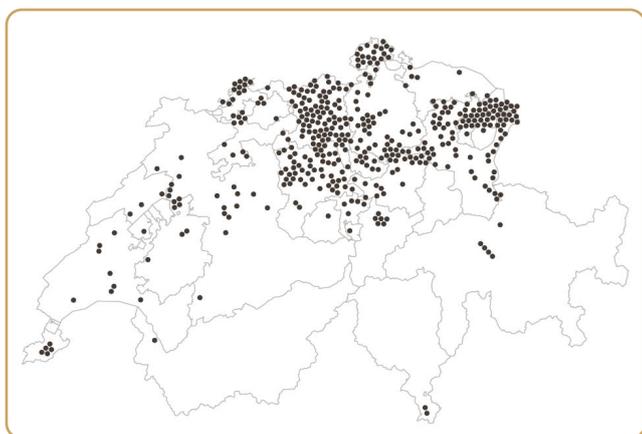
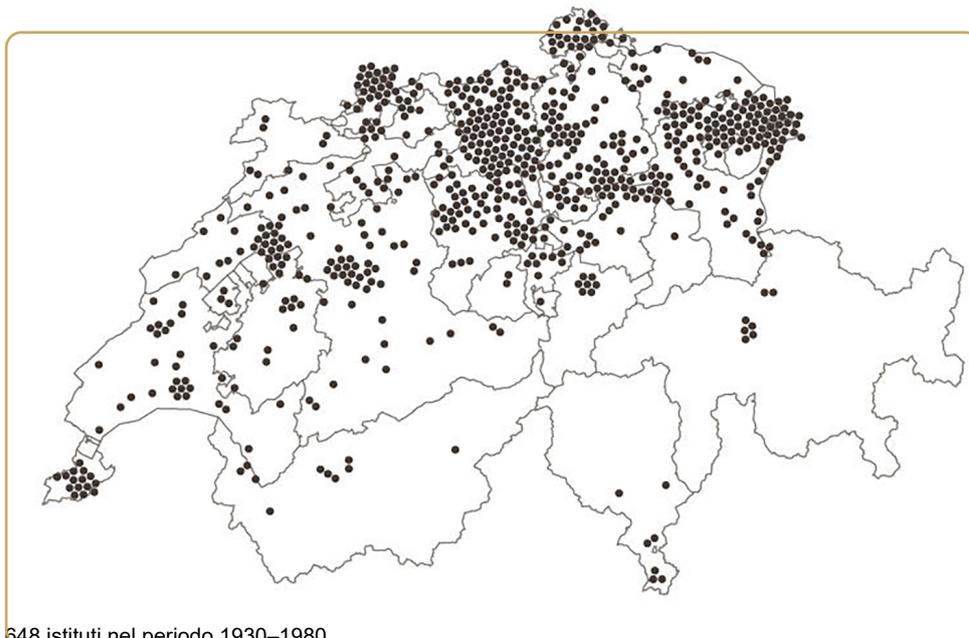
In generale, tuttavia, il numero di persone colpite si è ridotto rapidamente in quel periodo: intorno al 1935, la metà degli istituti era ancora occupata da persone che ricevevano assistenza amministrativa, mentre nel 1980 la percentuale era scesa ad appena il 4%. Il numero è diminuito drasticamente soprattutto dopo la Seconda guerra mondiale. Le ragioni sono da ricercare nell'espansione dello Stato sociale e nell'emergere di misure preventive, come le promesse di astinenza e il divieto di frequentare locali pubblici. Parallelamente, aumentò notevolmente il numero di ricoveri nei reparti psichiatrici.



Statistiche sulle forniture amministrative secondo l'estrapolazione, larghezza di banda

Istituti

Il numero di istituti in cui erano ricoverate le persone che ricevevano assistenza amministrativa è più facile da determinare, rispetto al numero di soggetti effettivamente colpiti. L'CPI ne ha individuati 648 attivi tra il 1930 e il 1981, con una capienza compresa tra 8.400 e 12.000 posti. Si trattava per lo più di istituti polifunzionali che ospitavano persone malate, povere, detenuti e persone sottoposte a misure amministrative. Tuttavia, le persone venivano ricoverate in seguito a misure amministrative anche nei circa 25 istituti di lavoro forzato e nelle cliniche psichiatriche, oltre che nelle 140 prigioni distrettuali. La permanenza in un istituto (anche) penale li stigmatizzava ulteriormente, in quanto venivano facilmente equiparati agli ex detenuti. Difficilmente si operava una distinzione tra persone ammesse in un istituto per via amministrativa o per condanna, perché il principio dell'«educazione attraverso il lavoro» si applicava a entrambe le categorie.



Non è possibile quantificare come, al di là della reale applicazione delle misure coercitive e dei collocamenti, la minaccia di tali misure abbia in generale intimidito e disciplinato le persone in Svizzera.

Riferimenti dettagliati

Per i riferimenti dettagliati alla bibliografia si rinvia alla versione in lingua tedesca, mentre una bibliografia in lingua italiana e riferita al contesto cantonale è presente nella [sezione D](#).